



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@basilicaangeli.it

Anno X - n.7/8

Bollettino Parrocchiale

Luglio - Agosto 2022

Carissimi parrocchiani,

la confusione e le preoccupazioni dei nostri giorni non ci aiuta a scoprire la bellezza che ci circonda e che abita in noi.

L'avvicinarsi di storie spesso drammatiche vedi il dramma della guerra in Ucraina, ci fanno perdere il gusto e quasi fanno assopire in noi quel desiderio di limpida gioia che purifica e innalza il nostro sentire. Ci lasciamo facilmente trasportare dalle emozioni e nell'indifferenza ci stanchiamo di scovare il bello che si nasconde nel silenzio del nostro essere, del creato, delle persone e degli eventi che si susseguono con velocità spesso incapace di fissare un pensiero.

Il tempo delle vacanze, delle ferie è favorevole per farci riscoprire in noi e in quanto ci circonda la bellezza che stupisce e consola. Dobbiamo recuperare la gioia dello stupore, della meraviglia, del canto che ci muoiono dentro quando siamo oberati da impegni e dalla fretta, incantati delle meraviglie delle quali ci circonda Dio.

La vacanza non è una parentesi nella vita delle persone e delle famiglie e neppure nel loro cammino di fede. È tempo di distensione e di riposo, ma anche opportunità per curare le relazioni, a partire da quelle familiari, e per coltivare lo spirito attraverso la contemplazione delle bellezze materiali e artistiche, il silenzio, la preghiera ... La vacanza porta spesso le persone a immergersi in paesaggi particolarmente suggestivi e questo ci invita a rivedere il rapporto con la natura, intesa però come creazione cioè dimensione che caratterizza tutto e tutto lega in una solidarietà profonda che ci precede e chiede rispetto e questo ci porta a riappropriarci del compito di custodire la casa comune, consapevoli che pure noi ne facciamo parte. Essendo stati creati dallo stesso Padre noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge a un rispetto sacro, amorevole, umile ma questo non significa equiparare tutti gli esseri viventi e togliere all'uomo quel valore peculiare che implica allo stesso tempo una tremenda responsabilità.

Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani.

È evidente l'incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito.

Ciò mette a rischio il senso della lotta per l'ambiente, perché tutto è collegato, per questo è necessaria una preoccupazione per l'ambiente considerati i grandi squilibri che minacciano il futuro del pianeta. L'esistenza umana si basa su tre relazioni strettamente connesse, con Dio, con il prossimo e con la terra, secondo la Bibbia queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate.

Il tempo delle vacanze può diventare chiamata alla conversione del pensiero e degli stili di vita e senza dubbio anche all'apertura di un dialogo con altre persone a partire dalle domande che ogni uomo dovrebbe porre alla propria intelligenza: che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? E questo non riguarda solo l'ambiente in modo isolato ma anche l'orientamento generale del mondo, il suo senso i suoi valori.

Se non pulsa questa domanda di fondo non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti.

Non importa se andiamo al mare o in montagna, l'importante è lo stato di animo che ci dovrà guidare. Uno stato d'animo lieto, non appesantito da preoccupazioni pratiche di poca importanza purché possiamo "purificarci" e renderci più gioiosi.

Buone Vacanze!!

don Franco

LA NUOVA FRONTIERA DEL CRISTIANESIMO

La forza della fraternità è la nuova frontiera del cristianesimo, come cristiani siamo chiamati a rimettere in primo piano la fraternità universale, proclamata dal Vangelo di Gesù. Siamo di fronte a una vera e propria sfida, a una urgenza che determinerà il futuro della vita ecclesiale e il suo collocarsi tra gli uomini e le donne del nostro tempo. Per questo è importante e necessario tracciare alcune linee generali per vivere la fraternità.

- 1) La prima esigenza per vivere la fraternità mi pare l'accettazione incondizionata dell'altro. Il fratello non è scelto, è un fratello in umanità perché uomo come me, è un fratello nella Chiesa perché battezzato come me, è membro della mia comunità perché ne fa parte come me.
- 2) Un secondo criterio imprescindibile è l'assunzione di responsabilità gli uni verso gli altri. "Sono forse io il custode di mio fratello?" (Gen. 4,9): in questa domanda posta da Caino dopo aver ucciso Abele e significativamente preceduta dalla domanda di Dio: "Dove è tuo fratello?" si cela la grande tentazione di rinnegare la responsabilità. La tentazione che ci abita è sempre il rimuovere la presenza del fratello o della sorella. In realtà non vedere il fratello, non farsi carico di lui quando è nel bisogno, è già percorrere una via omicida. Per questo nella predicazione di Gesù il tema della responsabilità verso il fratello è attestato con una frequenza impressionante.

Il samaritano vive questa responsabilità verso colui che è vittima della violenza (cfr. Lc. 10,30-37); il servo debitore che, dopo essere stato assolto dal suo padrone per un debito enorme, manda in carcere chi è debitore verso di lui di una cifra irrisoria, nega la responsabilità fraterna che nasce dall'essere con-servi dell'unico Signore (cfr. Mt. 18,23-35). E come dimenticare le parole di Gesù relative al giudizio finale: "Tutto quello che avete o non avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete o non l'avete fatto a me" (Mt. 25,40-45).

Forse l'esperienza più attestata di fraternità realmente vissuta è quella della solidarietà, cioè della cura e della custodia reciproca. Nel Nuovo Testamento, soprattutto nella predicazione paolina, vi è l'insistenza sul pronome "gli uni gli altri" che indica con forza il compito della solidarietà. Spesso l'apostolo Paolo chiede ai cristiani delle diverse comunità di stimarsi a vicenda, di aver cura gli uni degli altri, di sopportarsi, di vivere in pace, di portare i pesi gli uni degli altri ...

Molte sono le espressioni che contengono questo pronome, in cui l'accento cade sempre sulla solidarietà reciproca, sulla reciprocità vissuta nella gratuità e nella consapevolezza che il fratello ama il fratello perché prima è stato amato da Cristo. Accanto ad esso non si può dimenticare la frequenza nelle lettere paoline della preposizione "con", "insieme", unite a numerosi verbi: lavorare insieme, rallegrarsi insieme, soffrire insieme, pregare insieme, camminare insieme Con questa preposizione sono formati anche i sostantivi sinodo e sinassi, nomi della Chiesa che pongono l'accento sull'agire e sul camminare, cioè, sull'essere, insieme. Da quanto detto risulta evidente che fraternità significa esercizio del comandamento nuovo lasciatoci da Gesù: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv. 13,34). Questa fraternità vissuta nell'amore reciproco è il segno tangibile dell'essere discepoli di Gesù, secondo il suo insegnamento: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Gv. 13,35). È la realtà della fraternità che, tra l'altro, costituisce uno dei significati dell'inesauribile mistero dell'eucarestia. È nell'amore fraterno che si può cogliere il sigillo della "differenza cristiana" la quale si manifesta in uno stile di vita all'insegna della fraternità. Ed è da questo essere una fraternità che deriva anche il paradossale bel comportamento: "amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi calunniano" (Lc. 6,27-28). IL Creatore aveva racchiuso tutto questo in una sola frase, per bocca del profeta Isaia: "Dite: Siete nostri fratelli, a coloro che vi odiano" (Is. 66,5). E pensare e costruire relazioni di fraternità significa anche lavorare per la qualità della vita di chi verrà dopo di noi.

MARIA NOSTRA SPERANZA

La festa di Maria Assunta in cielo del 15 di agosto di ogni anno, situata dalla Chiesa nel pieno della canicola estiva, è richiamo alla vita eterna, alla vera ragione della nostra faticosa esistenza su questa terra. È pericolosa miopia vivere con gli occhi continuamente attratti da ciò che finisce ed è senza futuro, come la bellezza fisica, la ricchezza, il benessere, il potere, la gloria e quanto vogliamo. La vera sapienza è vivere con i piedi per terra, ma con gli occhi al cielo. Così è stata la vita di Maria Santissima, la nostra mamma del cielo. Una vita vissuta nella pienezza della grazia, senza sfuggire ai suoi compiti di sposa, di madre, nella semplicità della vita di Nazareth, seguendo con discrezione il figlio nella sua predicazione, ma non esitando a stargli vicino sotto la croce, per poi gioire della sua resurrezione, dell'inizio della Chiesa con la Pentecoste, attendendo come tutti noi, il ritorno al Padre, presso il Figlio: l'Assunzione appunto.

Maria ci dia la fede nella vita eterna e la speranza di raggiungerla. Maria ci aiuti a camminare, ci insegni a operare con dedizione, nella cura delle cose di questo mondo, ma ci dia insieme la sapienza e la povertà di spirito che tengono liberi i nostri cuori e agili i nostri animi per la ricerca dei beni eterni. Il Signore ci affida nelle mani piene di amore e di tenerezza di Maria, nostra madre, è la madre della speranza che ci consola e ci accompagna nel cammino della vita.

IL POVERO NELLE NOSTRE PARROCCHIE

Pensandoci pochi secondi ci si rende conto subito che questo argomento è fondamentale e critico nella Chiesa e perciò nelle parrocchie che sono il suo modo di essere sul territorio, l'ho toccato sempre con mano in questi miei 51 anni di vita sacerdotale vissuti sempre in parrocchia anche se sono stato all'ufficio catechistico in Vicariato e poi nell'Azione Cattolica diocesana con la responsabilità prima dei giovani e poi degli adulti dal 1984 al 2002, nell'Unitalsi diocesana come responsabile dal 1983 al 1999 e delegato del Cardinale Vicario all'ufficio romano dell'università del Sacro Cuore dal 1987 al 1992.

Il Salmo 72, Isaia (cap.58), Siracide (cap. 34,35) definiscono l'identità di Israele e del re giusto dal loro modo di trattare il povero.

Nel Vangelo la storia del ricco Epulone e del povero Lazzaro, la parabola del buon samaritano, l'episodio del vaso di profumo prezioso versato sul capo di Gesù (Mt. 25,45), le righe di Matteo sul giudizio finale "ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!" annullano tutti i ragionamenti capziosi di noi cristiani quando vogliamo stare in pace, cavandocela con qualche spicciolo.

Il grande padre della Chiesa Giovanni Crisostomo patriarca di Costantinopoli nel IV secolo soleva dire ai suoi cristiani: "che vantaggi può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Oppure diceva pure "se in una Chiesa non c'è posto a sedere e si trova ad entrare un povero, il vescovo si alzi dalla sua sedia e faccia sedere il povero perché sia chiaro a tutti che nel povero è presente Cristo stesso" e Madre Teresa di Calcutta aveva coniato una straordinaria "regola portatile": alzava la mano aperta e toccando una dopo l'altra le cinque dita diceva "lo avete fatto a me". Frasi da scrivere sulle porte di ogni chiesa, poiché alla fine, come Gesù stesso ci ha detto, i poveri sono lui stesso: semplicissimo da capire, difficilissimo da vivere. È vero che le situazioni nelle parrocchie sono molto diverse ma ogni parrocchia deve mettere in circolo i valori dell'accoglienza e della solidarietà se non altro perché la carità è un mezzo di annuncio forte ed efficace. Quando i poveri in parrocchia si trovano bene e perciò la frequentano significa che la comunità sta realizzando la sua missione. È vero che spesso ci troviamo davanti a persone con situazioni disastrose, che è molto difficile aiutare, ma allora dobbiamo ricordare che quelle persone stanno vicino a Gesù e noi con loro quando le aiutiamo: se le Chiese non servono a fare stare le persone vicine a Gesù, a che servono?

Quanto sia vero questo io come prete l'ho sempre sperimentato soprattutto nelle tre parrocchie dove sono stato parroco e dove è cresciuta e abbiamo cercato di esprimere e vivere insieme questa dimensione del nostro essere Chiesa, attirando l'attenzione e il rispetto e il coinvolgimento di tante persone. In quest'ultima parrocchia Santa Maria degli Angeli e dei Martiri non c'era nessuna attività parrocchiale, mi era stato detto che non c'era più nessuno, il problema era un altro e cioè la gente si era allontanata perché tutto si faceva eccetto che fare parrocchia. In questi 10 anni l'abbiamo riportata in vita, ma intendiamoci, come piccolo segno, piccola luce, piccolo seme aiutando i laici parrocchiani a recuperare la loro identità e responsabilità nell'essere aperti al territorio e nell'aprire la nostra "casa comune" ai poveri che si sentono ascoltati e accolti con la colazione e la distribuzione dei vestiti ogni mercoledì, il pranzo per loro il giovedì e le visite mediche con eventuali medicinali i giovedì mattina e con la casa famiglia per le donne senza lavoro che sono per strada... Ma c'è molto da fare ancora e sono sicuro che il mio successore appena nominato don Pietro Guerini che è giovane e pieno di buona volontà e capacità, rispettando il lavoro fatto insieme alla gente in questi anni, continuerà, con l'aiuto del Signore, a servire questa comunità e "farla risorgere" in pienezza. /.

La comunità parrocchiale che annuncia la Parola e celebra i sacramenti è chiamata a vivere nell'amore come famiglia dell'unico Padre, assumendo la stessa sollecitudine paterna per chi è o si sente perduto, privo di mezzi o di ragioni per vivere e sperare.

I poveri ci rivelano il volto di Dio e la Chiesa stessa, facendo comunione con i poveri è aiutata a comprendere meglio il Vangelo e a lasciarsene rinnovare profondamente. Con gli ultimi e gli emarginati potremo recuperare un genere diverso di vita, prima di essere Chiesa per i poveri, ci è chiesto di essere Chiesa con i poveri e soprattutto Chiesa povera.

Senza solidarietà concreta, senza attenzione perseverante ai bisogni spirituali e materiali dei fratelli, non c'è vera fede in Gesù. Anzi come ci ammonisce l'apostolo Giacomo senza condivisione con i poveri la religione può trasformarsi in un alibi o ridursi a semplice appartenenza.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI LUGLIO-AGOSTO 2022

Orario apertura chiesa	ore 10 – 13 e ore 16,00 - 19,00
Orario S.S. Messe feriali :	ore 12,30 e 18,00
prefestive :	ore 18,00
festive mattina:	ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
festive vespertine:	ore 17,00 (in spagnolo la domenica per comunità latino - americane di Roma) e ore 18,00 (cantata e con organo)
Orario Confessioni feriale:	ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 1 Luglio : primo venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati e anziani.

Venerdì 8 Luglio alle ore 20,00: nell'Auditorium proiezione dell'ultimo film della stagione del cineforum 2020 – 2021 che nonostante la pandemia siamo riusciti a portare avanti, rispettando tutte le norme anti contagio con film molto interessanti e ben accolti da coloro che hanno partecipato ogni mese. Il film con cui chiudiamo è *IL GIORNO, LA NOTTE e POI L'ALBA* prodotto da Paola Rota e Paolo Bianchini, regia di Paolo Bianchini. Il film prende spunto dall'incontro che alcuni storici ritengono sia avvenuto intorno al 1200 tra Federico II di Svevia imperatore del Sacro Romano Impero e Francesco D'Assisi nel castello Svevo di Bari. Alla fine della proiezione agape fraterna con ciò che ognuno porterà da condividere con tutti.

LA MENSA PARROCCHIALE DEI POVERI del giovedì e l'AMBULATORIO MEDICO insieme al CENTRO DI ASCOLTO E ALLA DISTRIBUZIONE DEI VESTITI del mercoledì sono chiusi dalla metà di luglio per mancanza di volontari e riapriranno nel mese di settembre con orari che saranno comunicati sul bollettino parrocchiale di settembre.

CINEFORUM IN PARROCCHIA in Auditorium

VENERDI' 8 Luglio ore 20 proiezione del film *IL GIORNO, LA NOTTE E POI L'ALBA* film del 2007 regia di Paolo Bianchini. Il progetto prende spunto dal ritrovamento nel Castello Svevo di Bari intorno al 1400, di una targa in cui alcuni storici ritengono sia avvenuto l'incontro tra Federico II e Francesco d'Assisi. Il film vuole immaginare questo evento, che contrappose due personaggi singolarmente moderni nei loro modi di pensare e agire. Entrambi convinti dell'inutilità delle guerre di religione, entrambi cercatori di armonie mistiche e religiose quelle di Francesco, politiche e naturali quelle di Federico. La proposta culturale del film nasce con lo scopo di generare, in un ampio pubblico, momenti di sensibilizzazione sui grandi temi della tolleranza dell'integrazione interculturale e religiosa, della spiritualità, della pace.

SABATO 2 LUGLIO

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie. **PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA** scrivendo a: visiteguidatesantamariadegliangeliroma@gmail.com o telefonando al numero 06 4880812

Punto d'incontro presso in chiesa. (*offerta libera per la visita*)